

1. La Musica Come Linguaggio Universale

Hender definisce la musica come “linguaggio magico del sentimento”, affermazione che trovo abbia una grandissima potenza comunicativa nel far intendere cosa il mondo intenda per musica.

Si può produrre la musica con strumenti, o ascoltarla stando immersi nel silenzio della natura: il soffio del vento, il fruscio delle foglie, lo scorrere dell'acqua, l'ululato di un lupo, il canto dei delfini; e potremmo andare avanti all'infinito.

Si suppone proprio che sia dall'imitazione dei suoni della natura che l'uomo ha fatto nascere la musica, unita poi al ritmo sonoro di alcuni antichi movimenti ripetitivi e meccanici che venivano fatti in agricoltura.

Definiremmo la musica “linguaggio universale” poiché lingua da tutti compresa, che permette all'uomo di comunicare andando oltre le barriere linguistiche. Per quanto riguarda le barriere culturali la questione risulta un po' più complessa, poiché: civiltà che vai funzione che la musica acquisisce.

La musica è un qualcosa di primordiale e di sostanziale vitalità per l'essere umano in quanto tale, anche se senza corporeità, quindi invisibile, e, caratteristica che la rende accessibile a tutti in qualunque parte dell'universo in cui ci si trovi, è senza luogo.

Infatti, in qualunque parte del cosmo ci troviamo, possiamo ascoltare musica di qualsiasi origine, solo strumentale, cantata in qualsiasi lingua, a noi conosciuta o

no; possiamo ascoltare musica popolare o musica più ricercata e colta.

A prescindere da ciò e dove lo ascoltiamo, questo trasmetterà emozioni, ad ognuno diverse, ma comunque emozioni.

In sintesi, mentre il concetto della musica come linguaggio universale, suggerisce una connessione profonda e universale tra le persone attraverso la musica, è importante riconoscere anche la sua natura culturalmente specifica e la sua varietà di interpretazioni e significati in tutto il mondo.

1.1. La Musica e le Sue Funzioni

Come si diceva nel paragrafo precedente, in base al contesto in cui ci si trova la musica utilizza codici e sistemi musicali diversi e soltanto conoscendo la cultura in cui questa viene ascoltata, si può realmente comprendere cosa trasmette, il suo significato.

Se vogliamo classificare le funzioni della musica, possiamo creare tre macroaree così divise:

1. Funzione organizzativa e sociale

Per quanto riguarda l'organizzazione, la musica è ritmo, cadenza, ma anche intrattenimento ed animazione, per cui viene utilizzata per definire dei momenti precisi (si pensi ad esempio all'organizzazione di una giornata in un asilo nido: c'è la musica dell'accoglienza, la canzone che viene fatta durante la merenda, quella prima del pranzo, le canzoncine della nanna e la canzone di saluto. In

questo modo viene creata una routine musicale, che dà la possibilità ai bambini di comprendere l'organizzazione della giornata), quindi per intrattenere grandi e piccini anche durante riti religiosi, cerimonie, ricorrenze, feste ecc.

In ambito sociale possiamo ritrovare la musica come ricerca di identità e appartenenza. Questa infatti può contribuire alla formazione dell'identità individuale e di gruppo. Le preferenze musicali, infatti, riflettono spesso i valori, le tradizioni e l'appartenenza culturale di persone e comunità.

Non meno importante il suo ruolo nell'ambito delle proteste e del cambiamento sociale. Nella storia, sia più antica che più recente, la musica è stata utilizzata come veicolo per esprimere idee politiche, sociali e culturali, e per promuovere il cambiamento sociale. I testi delle canzoni, ad esempio, possono essere usati per trasmettere messaggi di protesta, solidarietà e speranza.

2. Funzione di induzione e di coordinamento delle reazioni sensorio-motorie.

Questa tiene in considerazione la componente cinetica, ossia una prospettiva fondamentale di ogni esperienza musicale che coinvolge esecuzione strumentale e vocale, ma anche ascolto e movimento e danza. La musica è energia che trasporta l'uomo e fa vivere sensazioni che possono portare a fenomeni di euforia ed estasi (si pensi ai riti dionisiaci).

Nell'antica Grecia, la musica era spesso associata alla ginnastica e alla danza nell'ambito dell'educazione fisica. La combinazione di musica, movimento e esercizio fisico era considerata essenziale per promuovere la salute del corpo e dell'anima.

3. Funzione espressiva e terapeutica.

La musica, come si affermava nel primo paragrafo, è linguaggio: viene, quindi, utilizzata come forma di espressione individuale sin dalla nascita. Si può dire essere forma d'arte che diventa prodotto del tempo e dello spazio in cui nasce e prende forma, con l'obiettivo finale di comunicare messaggi, emozioni, concetti ecc. Questo dà la possibilità all'uomo di utilizzare questo strumento comunicativo anche per aiutare sé stesso tramite la funzione terapeutica che ha la musica. Studi condotti negli ultimi anni hanno portato all'affermarsi della musicoterapia come vera e propria materia di studio e attività professionale.

La musica può avere effetti calmanti e rilassanti sul corpo e sulla mente. Molte persone, difatti, ascoltando musica, riescono a ridurre lo stress, a migliorare l'umore, favorendo quindi il benessere psicofisico.

1.2. La musica in ambito educativo

Sin dai tempi antichi la musica in ambito pedagogico era riconosciuta come elemento importante sin dalla tenera età.

Ci sono studi che affermano che questa è importante già dalla fase prenatale, perché aiuta a stimolare la creazione di connessioni neuronali nel cervello del feto e di stimolare la capacità uditiva e l'apprendimento delle lingue. Il neonato è in grado infatti di imparare ad utilizzare il linguaggio in maniera spontanea, imitando i suoni che sente, che siano musicali o parole, soprattutto quelle materne. La musica è in grado inoltre di stimolare creatività e concentrazione, aiutando ad accrescere le abilità mnemoniche.

Crescendo, continuare ad ascoltare musica, ma anche iniziare a praticarla grazie all'utilizzo di strumenti musicali o anche cantando, aiuta il bambino a sviluppare e migliorare numerose funzioni cerebrali tra cui quelle linguistiche, quelle sensoriali, quelle motorie, quelle attentive e la memoria.

La sua importanza non diminuisce con la crescita della persona; si può infatti dire che la musica, soprattutto in adolescenza, possa aiutare in quanto tanta musica parla della vita degli adolescenti, e risulta in grado di dare voce alle loro paure, alle loro idee, ai loro sentimenti. Questo li porta a sentirsi in uno stato di maggiore tranquillità e rassicurazione, e li fa sentire meno soli, come se fossero uniti da una sorta di filo invisibile a tutti i coetanei.

La musica, quindi, possiamo dire abbia un ruolo significativo nell'educazione e nello sviluppo cognitivo della persona. L'apprendimento della musica aiuta a migliorare abilità linguistiche, matematiche e di problem-solving nei bambini, oltre a favorire lo sviluppo dell'attenzione, della memoria e delle abilità motorie.

La scuola può sfruttare le mille sfaccettature della musica, integrandola ad altre aree di apprendimento, come la matematica, e le scienze in generale, ma anche le lingue e le materie più umanistiche. Ad esempio l'apprendimento del ritmo e della durata delle note può essere correlato alla matematica e al tempo, l'apprendimento di canzoni in lingue straniere può migliorare le abilità linguistiche.

La musica, inoltre, può essere strumento di espressione offerto agli studenti, che possono quindi raccontare se stessi in modo creativo attraverso la composizione, l'improvvisazione e l'interpretazione, incoraggiando lo sviluppo della creatività, dell'immaginazione e della fiducia verso se stessi.

Può inoltre offrire l'opportunità di esibirsi e di mostrare le proprie abilità davanti ad un pubblico, migliorando le abilità di comunicazione e la gestione dello stress; questi sono considerati obiettivi trasversali all'interno di un curriculum scolastico, ma sono fondamentali per poter formare una persona come essere umano completo, non solo colto ma anche emotivamente capace.

L'importanza della musica per la formazione la si può leggere in modo esaustivo nel libro "La musica come formazione delle persone" di Gaetano Oliva:

"Nell'ottica che possedere un linguaggio artistico non significhi solo conoscerne la grammatica e saperla applicare, l'educazione musicale, oggi più che mai, ha la funzione di rappresentare un'occasione di riflessione per gli allievi sulla possibilità e necessità che questo diventi un possibile canale di espressione per l'individuo. Ecco allora che musica, teatro, danza e tutte le altre arti espressive, possono e devono rappresentare una possibile via, un veicolo, come afferma Grotowski, per l'espressione di sé.

Dando per assodata l'idea che essere persone creative non sia prerogativa di pochi ma anzi, sia possibile per tutti, dal momento che la creatività è una abilità che può essere sviluppata e allenata, è importante sottolineare come la pedagogia musicale abbia individuato, proprio nella creatività, la componente fondamentale per la conoscenza e lo sviluppo di una cultura musicale. Oggi la ricerca sulla creatività in ambito musicale si focalizza proprio su quell'ambito che si è definito di "costruzione": l'animo creativo del musicista, infatti, viene giocato nel processo di costruzione e progettazione dell'evento musicale, attraverso tutti quei nuovissimi modi di organizzare la sonorità come il rullare, ripetere, creare

contrasto, trasformare una forma sonora in un'altra, etc...

In quest'ottica acquista notevole importanza, in un percorso creativo, l'approccio, da parte dell'allievo, allo strumento attraverso la sua manipolazione e la scoperta delle sue possibilità sonore, prima dell'acquisizione di qualsiasi competenza musicale; d'altro canto però già la Montessori aveva elaborato percorsi didattici che ponevano l'attenzione sui materiali sonori, intesi però come propedeutica all'educazione musicale vera e propria."

L'educazione musicale nelle scuole dovrebbe essere un diritto degli studenti, ma anche un metodo piacevole per insegnare la disciplina. Infatti la musica è arte ed espressione di sé, ma ha regole ben precise: bisogna, per esempio, stare all'interno di una grammatica precisa, di una ritmica. Musica non è rumore, ma un insieme di note armoniche che danno un senso a ciò che si vuole esprimere e con la disciplina insegnata dalla musica si può aiutare l'individuo a migliorare la sua dimensione pratico-operativa ed estetico-emotiva. Le regole, ad esempio, della musica polifonica, danno anche la possibilità di imparare a stare con gli altri; diventa un lavoro di squadra che porta alla conoscenza dell'altro e di sé stessi, dando la possibilità di imparare ad entrare in empatia con gli altri.

1.3. La pedagogia della musica: Cenni storici

La pedagogia della musica è il campo di studio che si occupa della teoria e della pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento della musica.

Le origini della pedagogia musicale risalgono all'antichità; antichi filosofi ed educatori, come Platone e Aristotele, sono stati i primi a sottolineare l'importanza